



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

26.9.2011

B7-0527/2011

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Palestina

Véronique De Keyser, Hannes Swoboda, Kader Arif, Pino Arlacchi, Emine Bozkurt, Proinsias De Rossa, Roberto Gualtieri, Richard Howitt, Maria Eleni Koppa, Wolfgang Kreissl-Dörfler, María Muñoz De Urquiza, Pier Antonio Panzeri, Kristian Vigenin, Boris Zala, Raimon Obiols
a nome del gruppo S&D

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Palestina

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Medio Oriente,
 - viste le conclusioni del Consiglio sul processo di pace in Medio Oriente, dell'8 dicembre 2009,
 - viste le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 181 (1947) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e le risoluzioni 242 (1967) e 338 (1973), 1397 (2002), 1515 (2003) e 1850 (2008) del Consiglio di sicurezza,
 - vista la dichiarazione del Quartetto per il Medio Oriente, del 23 settembre 2011,
 - vista la relazione sulle recenti esperienze e le prospettive per l'economia della Cisgiordania e di Gaza presentata il 18 settembre 2011 dai servizi del FMI in vista della riunione del comitato ad hoc di collegamento,
 - vista la relazione di monitoraggio economico della Banca mondiale destinata al comitato ad hoc di collegamento datata 13 aprile 2011 e intitolata "*Building the Palestinian State: Sustaining Growth, Institutions, and Service Delivery*" (Costruire lo Stato palestinese: sostenere la crescita, le istituzioni e la fornitura di servizi),
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, nella risoluzione 181 del 29 novembre 1947, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha stabilito la creazione di due Stati nel territorio dell'ex mandato della Palestina;
- B. considerando che l'UE ha ripetutamente confermato di appoggiare la soluzione basata sulla coesistenza di due Stati – che prevede che lo Stato di Israele e uno Stato della Palestina indipendente, democratico, territorialmente contiguo e vitale vivano fianco a fianco in pace e sicurezza –, ha chiesto la ripresa dei colloqui di pace diretti tra Israele e i palestinesi e ha dichiarato che non dovrebbero essere riconosciute modifiche ai confini precedenti al 1967, anche per quanto riguarda Gerusalemme, diverse da quelle concordate tra le parti;
- C. considerando che i risultati in materia di costruzione dello Stato conseguiti dal Presidente palestinese Mahmoud Abbas e dal Primo ministro Salam Fayyad hanno ricevuto il sostegno di diversi attori internazionali, tra cui il Quartetto per il Medio Oriente, il comitato di collegamento ad hoc, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale;
- D. considerando che il 23 settembre 2011 il Presidente palestinese Mahmoud Abbas ha presentato al Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban-Ki-moon, la domanda di adesione della Palestina alle Nazioni Unite;

- E. considerando che tanto il diritto inalienabile del popolo palestinese all'autodeterminazione e a uno stato sovrano quanto il diritto di esistenza dello Stato d'Israele sono indiscutibili;
1. ribadisce il suo fermo sostegno alla soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, sulla base dei confini del 1967 e con Gerusalemme come capitale di entrambi, che prevede che lo Stato di Israele e uno Stato di Palestina indipendente, democratico, territorialmente contiguo e vitale vivano fianco a fianco in pace e in sicurezza;
 2. riconosce e valuta positivamente il buon esito degli sforzi in materia di costruzione dello Stato espliciti dal Presidente palestinese Mahmoud Abbas e dal Primo ministro Salam Fayyad, che hanno ricevuto l'incoraggiamento e il sostegno dell'UE e sono stati appoggiati da vari attori internazionali, e ritiene dunque che la Palestina sia pronta per divenire uno Stato sovrano;
 3. appoggia l'aspirazione del popolo palestinese ad essere rappresentato come Stato in seno alle Nazioni Unite e invita gli Stati membri a sostenerla in modo unanime; esprime il proprio appoggio, in tale contesto, alla domanda presentata il 23 settembre 2011 dal Presidente Mahmoud Abbas al Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon;
 4. invita nel contempo la comunità internazionale, inclusi la UE e i suoi Stati membri, a rinnovare il proprio energico impegno a favore della sicurezza dello Stato di Israele;
 5. sottolinea ancora una volta che l'unico modo per conseguire una soluzione sostenibile per il conflitto israelo-palestinese consiste nel ricorso a strumenti pacifici e non violenti; mette in guardia contro eventuali misure punitive nei confronti dei palestinesi, come tagli negli aiuti o nel trasferimento del gettito fiscale, che potrebbero essere imposte quale reazione alla domanda di adesione all'ONU;
 6. chiede l'immediata ripresa di seri negoziati di pace diretti, basati sui parametri internazionalmente riconosciuti e su un calendario concordato dalle due parti, poiché solo un accordo negoziato tra le due parti potrà assicurare sicurezza e una pace duratura a israeliani e palestinesi; sottolinea nuovamente che va evitata qualsiasi azione suscettibile di minare le prospettive di un accordo negoziato, in particolare la costruzione di insediamenti in Cisgiordania e a Gerusalemme Est, e che non dovrebbero essere accettate modifiche ai confini precedenti al 1967, anche per quanto concerne Gerusalemme, diverse da quelle concordate tra le parti; ritiene, al riguardo, che la nuova iniziativa proposta dal Quartetto per il Medio Oriente il 23 settembre 2011 rappresenti un contributo incoraggiante agli sforzi di pace;
 7. esorta l'UE e i suoi Stati membri ad assumere una posizione unitaria e a svolgere un ruolo più attivo, anche in seno al Quartetto, nell'ambito degli sforzi finalizzati a conseguire una pace giusta e duratura tra israeliani e palestinesi;
 8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché al Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, all'inviato del Quartetto per il Medio Oriente, alla Knesset e al governo di Israele, al Presidente dell'Autorità palestinese e al Consiglio legislativo palestinese.

